GALLERIE D'ITALIA

In mostra i marmi Torlonia «collezione delle collezioni»

Dopo Canova e Thorvaldsen, un'esposizione dedicata alla più grande raccolta privata di scultura classica

Mimmo di Marzio

Esistono tanti modi di concepire una mostra e forgiarne lo spessore. Uno può essere quello di far coincidere il valore storico-artistico ed estetico delle opere ad un'analisi curatoriale che metta in evidenza l'evoluzione del gusto di chi colleziona e collezionava. Un intento riuscito in pieno alle Gallerie d'Italia che da oggi presenta al pubblico un nuovo capolavoro: l'esposizione degli antichi marmi della collezione Torlonia di Roma, la più importante raccolta privata di scultura classica in grado di competere con i Musei Vaticani e i Musei Capitolini.

TOUR MONDIALE

Da Roma 96 capolavori collezionati dalla famiglia di banchieri e mecenati

«É una mostra forse un po' difficile per il pubblico milanese», azzarda lo storico Carlo Gasparri che con il collega Salvatore Settis ha curato il progetto scientifico. In realtà, al di là della roboante romanità della statuaria che conta ben 96 pezzi (su una raccolta totale di oltre 600), sarà impossibile non apprezzare la bellezza e lo sforzo di questa operazione che da Milano farà partire un vero e proprio tour mondiale in nome della grandeur; cioè un degno omaggio alla scultura classica che segue come in un fil rouge la grande mostra che, lo scorso anno, Gallerie d'Italia dedicò all'arte sublime di Canova e Thorvaldsen.

In attesa che la Fondazione Torlonia individui spazi adeguati per un nuovo museo, non sarà facile ammirare tutti insieme così tanti capolavori - molti freschi di restauro grazie al sostegno degli sponsor Bulgari e Intesa Sanpaolo - che testimoniano l'evoluzione del collezionismo privato di antichità a Roma dal XV al XIX secolo. Collezione di collezioni patrizie, questa imponente raccolta dice anzitutto della grande passione della Famiglia Torlonia per l'arte, passione sfociata nella costituzione di una Fondazione con lo scopo di preservare il valore culturale del patrimonio.

Il colpo d'occhio è maestoso, merito anche dell'allestimento curato dall'architetto Lucia Anna Iovieno che, con guizzo inedito, mette in luce capolavori in tutta la loro interezza. É il caso dell'imponente sarcofago consolare dalla via Ardeatina accostato a un gruppo di togati romani, oppure il colossale Dace prigioniero simile agli esemplari del Foro di Traiano, accanto ai ritratti di Domiziano e di Antinoo, recentemente restaurati, parte della celebre galleria dei 122 busti della Collezione. L'esposizione si conclude con una sezione interamente dedicata ai restauri dove l'Ercole composto da 112 pezzi, già in mostra a Roma, dialoga con la scultura della Leda con il cigno.

PERCORSO

Espostoi busti rilievi, statue e sarcofagi selezionati tra 622 opere

I curatori illustrano la genesi di un progetto che nasce da un accordo tra la Fondazione Torlonia e il Ministero della cultura - con la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma: «Questa mostra, che riporta alla coscienza di tutti i tesori di una collezione senza pari, incarna l'intento, condiviso fra il Ministero della Cultura e la Fondazione Torlonia, di riaprire il Museo nella sua interezza. Trasferendosi da Villa Caffarelli sul Campidoglio aelle Gallerie d'Italia in piazza della Scala, la mostra appare rinnovata non solo perché comprende cinque sculture in più, ma anche per il nuovo allestimento che conserva il filo narrativo attraverso la storia del collezionismo, ma propone nuovi e inattesi punti di vista e interrelazioni fra i marmi».

L'allestimento parte proprio con un rimando a quel Museo che venne inaugurato dal Principe Alessandro nel 1875, collocato in via della Lungara, a esporre le 620 sculture negli spazi di 77 sale. L'intera collezione di busti, rilievi, statue, sarcofagi ed elementi decorativi è descritta nel prezioso e imponente catalogo del Museo Torlonia di sculture antiche (1884-85) curato da Carlo Ludovico Visconti, anch'esso in mostra, il primo integramente illustrato in fototipia.

FINO AL 18 SETTEMBRE L'allestimento alle Gallerie d'Italia in Piazza Scala della mostra «I Marmi Torlonia collezionare Capolavori. The Torlonia Marbles. Collecting Masterpieces». In mostra cinque nuove opere restaurate

IL PROGETTO

Giostra a Brera per la settimana dell'infanzia

Installazione nel cortile d'onore della Pinacoteca e nella sala lettura della Braidense

Francesca Amè

Una giostra a Brera, nel cortile d'onore della Pinacoteca e nella sala lettura della Biblioteca Braidense, una giostra «orchestrata» da una donna ucraina, corona di fiori in testa e abiti tradizionali: per la Settimana dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza l'istituzione milanese diretta da James Bradburne, da sempre sensibile al mondo dei più piccoli, ha puntato su un «progetto-wow» che si nutre sulla bellezza della condivisione per dare un senso all'attualità. Ne è simbolo la giostra a trazione manuale, 5 metri e mezzo di diametro, in legno, cartapesta e stoffa rossa e bianca, dipinta a mano e con 12 soffici cavalli bianchi, che si animerà mentre sarà letta una fiaba tradizionale ucraina, scelta per i valori di solidarietà e generosità che comunica.

A presentare «La giostra delle storie in Braidense», insieme al vicesindaco Anna Scavuzzo, alla direttrice della Braidense Marzia Pontone e a Bradburne, un volto sorridente nonostante la fatica e destinato a diventare familiare agli utenti della biblioteca nazionale: è quello di Yuliia Semyriad, bibliotecaria della Library O. Gjertsen di Kiev, scappata dall'Ucraina con i figli e la madre alla vigilia della guerra, ora di casa a Vimercate e per lavoro «in prestito» alla Braidense. «Sono fiera di poter tornare a lavorare tra i libri e grata che i miei figli possano frequentare la scuola qui in Italia», ha detto commossa. Yuliia Semyriad ha instaurato un legame profondo con la Braidense: sarà mediatrice culturale nel tempo che rimarrà nel nostro Paese e avvierà un gemellaggio con la biblioteca di Kiev per contribuire, non appena sarà possibile, all'invio di volumi e professionalità in Ucraina.

Nel frattempo, questa settimana la Braidense propone un programma di letture animate a cura del Teatro Laboratorio Pane e Mate, in collaborazione proprio con Semyriad, per raccontare attraverso fiabe che travalicano ogni confine le tradizioni di paesi lontani, anche in lingua ucraina, sia ai ragazzini delle primarie della nostra città sia al pubblico interessato a conoscerle (in palinsesto una decina di appuntamenti per le scuole e incontri aperti a tutti sabato 28 maggio e giovedì 2 giugno).

«È la nostra risposta per riaffermare il valore assoluto della pace e della tutela dei diritti dell'infanzia», ha detto Pontone. Già dallo scorso novembre era stato avviato alla Braidense il CIRCI, il Centro Internazionale di Ricerca della Cultura dell'Infanzia, «con l'importante missione di conservare, studiare e comunicare l'esperienza dell'infanzia e i valori di curiosità, creatività e apprendimento», spiega Bradburne.

E vale la pena ricordare le solide basi del progetto: la collezione Adler, un fondo di 257 preziosi libri per l'infanzia, in russo, ucraino e yiddish, pubblicati in Unione Sovietica all'inizio degli Anni Trenta rocambolescamente sopravvissuti alle censure ideologiche e ora al sicuro in Braidense.

In arrivo – annuncia con orgoglio Bradburne – anche la preziosa collezione di libri per bambini dell'architetto viennese Otto Prutscher.

FOTOGRAFIA

Quegli «indizi terrestri» negli scatti di Tarantini

Lo Spazio Kryptos di via Castaldi ospita in questi giorni la mostra fotografica «Indizi terrestri» di Pio Tarantini, a cura di Vera Agosti. Tra i più apprezzati autori della fotografia italiana contemporanea, Tarantini presenta nove opere che in modo simbolico rappresentano altrettanti concetti fondamentali per la vita dell'uomo: Conoscenza, Eros, Pathos, Attesa, Felicità, Tempo, Spirituale, Sogno, Terrestre.

«Ho cercato di risolvere il divario» scrive l'autore «tra l'astrazione dei concetti scelti e la necessaria concretezza delle immagini con stratificazioni visive in cui la materia diventa confusa, evanescente e dove a oggetti più facilmente riconoscibili si mescolano corpi e ambienti che alludono alle tematiche scelte. «Da lungo tempo - dice l'artista - affronto ricerche fotografiche intorno a tematiche esistenziali che si sono concretizzate in più lavori come «Il Passato e i pensieri».

VkVSIyMjMjM0Nml3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjYjFhNjIyOGQtYTk4Yy00ZTc4LWFmNGMtZDI3YjcyMjJkOTNmIyMjMjAyMi0wNS0yNVQwNjozMTo0NCMjI1ZFUg==